

Prezzo d'Associazione

In fine e Stato: anno . . . L. 20
 1. semestre . . . > 11
 1. trimestre . . . > 6
 1. mese . . . > 2
 5. fr. 5 anno . . . L. 82
 1. semestre . . . > 16
 1. trimestre . . . > 8
 Le associazioni non disdette si in-
 tano rinnovate.
 Una copia in tutta il regno cente-
 sci 5.

I manoscritti non si restituiscono
 - Lettere e pieghi non affrancati si
 respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga o spazio di riga cent. 40 — In
 terza pagina sopra la firma (necrolo-
 gie, comunicati dichiarazioni, ringra-
 ziamenti) cent. 30. — Dopo la firma
 del gerente cent. 20. — In quarta
 pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.ª e 4.ª pagina
 per l'Italia e per l'estero si ricevono
 esclusivamente all'Ufficio Annunzi
 del CITTADINO ITALIANO via della
 Posta 16, Udine.

Al Sig. "Fert", del "Giornale di Udine",
 Caro signor Fert,

Avete voi un chiaro concetto di ciò che è
 proibita letteraria? Non voglio farvi il torto
 di non crederlo. Però se io avessi citato un
 passo del vostro articolo, e tenute nascosto
 il contesto, per fargli dire ciò che assolu-
 tamente non dice, voi mi avreste chiamato
 probabilmente *gesuita*. Io invece se fossi
 caduto in tale disonestà, tornato poi a mi-
 glior consiglio, avrei chiamato me stesso
canaglia. Ma voi non avete capito nulla
 della mia osservazione, e poveretto! la
 brutta parola non la meritate davvero! Se
 vi manca il più elementare senso storico
 che pur non manca a tanti più fervidi li-
 berali di voi, non ne avete mica colpa!
 Avete voluto mostrarvi abile nel citare, ma
 non fate più così per carità: ve lo dico per
 amore della vostra dignità, perchè quando
 abili molto in realtà non si è; la stupidità
 cresce in ragione inversa dello sforzo durato
 a mostrare questa abilità. E di questo basta.

Voi dite poi: *Ci pare che il vocabolo in-
 dipendenza abbia avuto sempre lo stesso
 significato cominciando dai tempi più remoti,
 e potremo anche provarvi che di privilegi,
 regalie ecc. ecc. ce ne intendiamo anche noi.*
 Ma benedetto! Perchè tradite la vostra
 ignoranza con tanta ingenuità? Non avete
 mai saputo che l'idea d'indipendenza italia-
 na venne coi tempi moderni? Che prima
 questa idea era sepolta sotto tanti strati,
 che, non solo un papa, ma neppure un po-
 polo potea trarla fuori, innanzi che il tempo
 ne la sbarazzasse da quegli strati?

Non capite: è vero? Allora io perdo il
 tempo a farvi notare la contraddizione che
 passa tra le due parti (poco legate anche
 grammaticalmente per verità) del vostro pe-
 riodo sopra citato. Sapete poi chi fu il pri-
 mo che proclamò in una formola esplicita
 questa indipendenza? Giulio II. Siete capace
 di trovarne un altro, prima di lui? Se
 andate a cercarlo a Legnano voi confondete
 privilegi, regalie ecc. ecc. coll'indipendenza.
 Mi manca proprio il coraggio di tirarvi le
 orecchie. La vostra ignoranza è così ingenua,
 così candida, così... stavo per dire simpatica,
 che è un vero peccato a turbarla.

Passiamo innanzi. Alessandro VI che nel
 primo vostro articolo chiamò i francesi, in
 questo secondo ha mutato un po' opinione
 e soltanto *sperava* di averli favorevoli. Quasi
 sarei tentato di accontentarmi di questa
 confessione della vostra cantonata. Non è
 vero che avete posto quello *sperava* solo
 perchè serva di passaggio all'altra espres-
 sione che avete già adocchiata: *non volea
 saperne di francesi*? Fate via il salto senza
 paura o là! un uomo come voi aver paura
 d'un salto tale? Perchè vedete neppure

quando Ascanio Sforza avea stretto quasi
 a forza l'alleanza tra il Moro, Venezia e il
 papa, neppure allora che di francesi non si
 parlava, neppure allora che il papa si trovava
 contento di quella lega, e Gian Andrea Ro-
 caccio ambasciatore d'Ercole d'Este a Roma
 diceva chiaro al suo Signore: Non faccia
 fondamento sul Papa (*Bocaccio a Erc. d'Es-
 te 1 Giugno 1493*). E Ascanio Sforza che
 voleva il papa complice del Moro sudava
 a raccomandare prudenza, e ad aspettare
 altro tempo d'infocciare Alessandro, chè
 quello non era il momento propizio. Ma
 quando il papa vide che qualche cosa si
 moveva al di là delle Alpi occidentali, quando
 vide venir in Italia il cavaliere Peron de
 Basche a interessare gli stati a pro di Carlo
 VIII, mentre Ferrara, Bologna e Milano
 facevano mille accoglienze al messer reale,
 mentre Venezia velava la sua ostilità con
 forme cortesi, Alessandro gli cantò chiaro:
 Niente francesi. Leggete a questo proposito
 il Sanudo e il De Comines, uno dei più au-
 torevoli storici di questa spedizione di cui
 fa parte. Quel che avvenne dopo siete
 tanto buono di accordarmelo. Dunque dal
 « chiamò i francesi » fate il salto al « non
 li chiamò, non sperava nulla da essi, non
 ne volle sapere di loro ». Se non potete
 pretendere all'abilità storica, non lasciatevi
 almeno sfuggire l'occasione di mostrare una
 abilità acrobatica delle più mirabili.

E torniamo alla lega di Cambrai. *Essa
 è una prova, dite voi, che i Papi per con-
 servare il loro dominio temporale non hanno
 mai rifiutato il soccorso degli stranieri.*
 Badate veb, caro, di non scherzare col
 fuoco. In questa lega entrò anche... indo-
 vinate chi? Diciamolo piano: il duca di
 Savoia. Che direste voi se io solamente ten-
 tassi di applicare a casa Savoia il ragio-
 namento che voi applicate al Papa? Eppure
 sarebbe identico al vostro. Ma il ciel mi
 scampi da simili corbellerie storiche! Do-
 vete adunque sapere che se Giulio II. o avea
 proprio voglia di rovinar Venezia, dovea
 entrar nella lega, quand'era ancora segreta,
 non aspettare ad entrarvi nel Marzo 1509
 mentre come ci dice il Sanudo prima che
 si chiudesse il 1508, a Venezia si sapea
 tutto. Il Papa tollerò molto, sapete. Prima
 Ravenna e Cervia poi Rimini e Faenza e
 via via, la serenissima andava spulzucando
 che era una consolazione. Giulio tutto ten-
 tò. L'are impossibile tanta longanimità in
 quell'animo impetuoso! Giunse fino a pro-
 porre che se proprio nulla voleva restituire,
 almeno designasse dei nobiluomini veneziani
 a cui egli accorderebbe in feudo Rimini e
 Faenza. *Così, diceva, voi le avrete in effetto
 quelle terre, io in apparenza non le avrò
 perdute.* (*Bembo Stor. Veneta*). Si potea
 fare di più? Quasi quasi abbassava la sua
 dignità di principe offeso. Fu solo una dura

necessità creata dalle superbe repulse di
 Venezia che lo costrinse a entrar nella lega,
 e non vi entrò che per riacquistare il suo.
 Voi dite ancora: *solamente quando si ac-
 corse della forte vitalità di Venezia e che
 a lungo andare il soppresso sarebbe stato
 lui, si decise ad abbandonare la lega scel-
 lerata.* O ingenua ignoranza! O candida
 mancanza di studi elementari! O graziosa
 assenza di pensiero! Che vitalità poneva
 Venezia? Se la lega si fosse tenuta compatta
 ella sarebbe rimasta facilmente schiacciata!
 Giulio II. o fu il primo e il più potente di-
 sorganizzatore della lega. Appena ebbe il
 suo, usò in fretta in fretta, e Venezia non
 ebbe più paura. Resta dunque provato, caro
 Fert che Giulio II. o non volle mai né pri-

ma né dopo la lega, la rovina di Venezia,
 voleva soltanto quello che vorreste voi se
 un borsaiuolo si annessesse il vostro pro-
 tafogli; che gli restituisse il tutto.

Ci rimane Clemente VII. Ma di questo
 un altro giorno. Persuadetevi intanto che
gh non ha cavigliato su alcune date sol-
 tanto, (chiama cavigliare il correggere che
 ho fatto l'errore marchiano di far morire
 Arnaldo da Brescia dopo la battaglia di
 Legnano) ma ha portato fatti. Sopra un
 ragionamento si può sofisticare ma i fatti,
 sig. Fert, sono di tal natura che quando vi
 si piantano dinanzi, neppure il demonio li
 muove. Altro che spiegarli a mio modo!
 Intanto arrivederci.

gh.

IL CONGRESSO EUCARISTICO DI ORVIETO

(Nostra corrispondenza)

Orvieto, 6 settembre.

Mi sento repentinamente desto dal sonno in cui
 dolcemente e profondamente era sopito, dallo
 scampanio solenne delle campane, prima della
 Cattedrale, poi delle altre Chiese, ormai alle 4
 ore. Che vita, che animazione, che moto fin dalle
 prime ore del mattino! Che tempo magnifico, che
 concorso d'ogni parte! Non ha da esser stato un
 tempo simile a Udine e a Fiesole.

Ma veniamo alla seduta generale di quest'oggi
 di cui voglio darvi brevi cenni. Sono le otto, e
 l'aula del Congresso è piena, senza confusione,
 senza disordine. E' una disposizione di posti
 secondo l'ordine delle tessere ammirabile. Mu-
 sica a suo tempo, Cardinali e Vescovi al loro
 posto.

Ora seguono gli Oratori: ma come farei a
 riepilogare i loro discorsi? L'un l'altro si suc-
 cedono il Barone De Matteis: *Assicurare agli
 infermi gli estremi conforti*, Mons. Radini Ta-
 deschi: *Adorazione universale e soccorso alle
 chiese povere*, Conte Marsili Libelli di Siena:
Visita quotidiana al SS. Sacramento, Barone
 Broghioni: *Spirito delle Confraternite*. Mi limito
 al De Matteis, Tedeschi e Marsili.

Oh! se io potessi trascrivere tutto il discorso
 dell'infuocato napoletano, che ai Congressi cat-
 tolici diede prova di indomato coraggio cattolico,
 ma qui una prova solenne di una ancor più
 radicata pietà? Chi avrebbe detto che questi
 sono e sociologi ad un tempo, e ardenti nell'
azione cattolica e ascetica! Quali infuocate pa-
 role da quel labbro più fiammeggiante del patrio
 Vesuvio, quali argomenti incalzanti a formar una
 lega santa di *Angeli custodi dei moribondi*, da
 opporre alla massonica, infame setta che tante,
 oh! tante volte impedisce ai moribondi che pur
 bramano gli estremi conforti. Bisognava sentirlo
 lui a descriver fatti particolari di simil genere,
 fatti raccapriccianti con quella vivacità che gli
 è propria!

Mons. Tedeschi colla solita sua facondia co-
 mincia dal dire che dal campo di azione in Fie-
 sole siamo passati al campo di amore in Orvieto.
 — Parla della Associazione dell'Adorazione per-
 petua e del soccorso delle Chiese povere della

quale è Presidente l'E. mo Vanutelli, presente,
 Associazione che ebbe origine nel Belgio e la
 cui sede è in Roma, e di cui con tutta ragione
 si parla in Orvieto che può chiamarsi la fortun-
 nata Betlemme, come Roma può dirsi il Taber-
 nacle e il Belgio la Nazaret fortunata. — Applausi
 senza fine.

Ma quegli che sovra ogni altro viene applau-
 dito è il conte Marsili Libelli di Siena, giovane
 ardente che colla sua frase vibrata, col suo dolce
 accento, coi suoi succosi concetti entusiasma l'au-
 ditorio. Parla sulla *Visita quotidiana al SS. mo
 Sacramento*, ma parla come meglio non potrebbe
 parlare un Vescovo, un Santo dei più consu-
 mati. Quale profonda convinzione, frutto di una
 fede e di un amor ancor più profondo! — Ti
 comincia dal stabilire il dovere per ogni catto-
 lico di Visitare ogni giorno Gesù in Sacramento.
 Il popolo è tutto festante al sopravvenire del So-
 vrano... ma non è questo il *Rei regum*? —
 Nulla è potestà umana, nulla è eccellenza di
 fronte alla divina Maestà nel SS. mo Sacramento
 esistente.

E' opera a tutti facile: non domanda scienza;
 non lunghi intrattenimenti con grave perdita di
 tempo. — Se un angelo venisse a dirci che ver-
 rebbe istituito questo Sacramento, se in un luogo
 solo fosse istituito, non correremmo tutti al po-
 sto indicato? — Ma forse il beneficio già fatto,
 la sua continuità ed estensione ci impone minori
 doveri?

Eppure osservate nel mondo, tutto vita tutto
 moto: solo nella chiesa ove Gesù si intrattiene,
 una languente lampada ne mostra la reale pre-
 senza: il lento passo d'una cadente vecchierella
 rompe il profondo silenzio del tempio. — Oh!
 perchè i nostri vecchi hanno innalzato quei
 marmi, quei templi, quelle cupole? — Sotto
 quelle cupole noi cerca Gesù: e noi a cui
 ha dato intelletto per conoscere volontà per
 amare, si trova tempo per tante insulse visite
 profane, e non si troverà tempo per prostrarsi
 brevi istanti innanzi a Gesù in Sacramento!

E' dovere di riparazione. Oggi guerra satanica
 a Gesù in Sacramento, bestemmie, profanazioni:
 si impedisce che venga portato in trionfo a be-
 nedire le nostre contrade: l'idioma nostro non

Adunanza Diocesana di Udine

24 agosto 1896.

In nome della religione noi principalmente
 ci associamo, perchè sappiamo che nessun
 edificio si basa fuori di là, perchè sappiamo
 che neppure il benessere materiale a nulla
 approda se prescinde dalla religione; tutto
 l'uomo noi vogliamo abbracciare non una
 parte soltanto. Ed è perciò che tali leghe
 non s'intitolano dal riposo domenicale, ma
 dal riposo festivo. Ciò significa che noi dob-
 biamo riconoscere nella Chiesa l'autorità di
 istituire le feste, e quelle accettare che essa
 ci dà, perchè in questa che nei destini
 nostri futuri e nello felicità oltremondana
 del genere umano ha la sua suprema ragione
 di esistere, in questa Chiesa che ha incivi-
 liti i nostri padri e risplende ancora unico
 faro di civiltà in tutta l'estensione del ter-
 mine, unico faro, a cui dopo turbini eventi
 dovettero volgersi di nuovo tanti intelletti
 e tanti cuori e si rivolgono ancora, in questa
 Chiesa noi dobbiamo porre la nostra illimi-
 tata fiducia, professare a lei il nostro indi-
 struttibile attaccamento.

Sorte con questo concetto le leghe per
 il riposo festivo, già ottennero felicissimi ri-
 sultati, e se questi furono finora limitati
 alle piccole industrie, ai piccoli traffici lo-
 cali, come si riconobbe nell'ultimo con-
 gresso cattolico italiano tenutosi l'anno
 scorso a Torino, ciò significa solamente che
 l'istituzione è ancora nella sua gioventù,
 ma le proposte fatte nel sunnominato con-
 gresso, proposte ordinate a estendere i be-
 nefici effetti di quest'opera santa, indicano
 già che essa sta per uscire da questo primo

periodo di gioventù, e, coadiuvata dalla
 pubblica opinione, sta per prendere un mo-
 vimento più largo che pienamente corri-
 sponda al suo scopo. E lo prenderà certa-
 mente e con immenso frutto. Perocchè
 questa benefica rete di associazioni, stesasi
 dappertutto, strettamente legata in un'unica
 confederazione, cosicché ogni lega, pur at-
 tendendo ai singoli bisogni locali, operi
 sotto un unico impulso, unione che già fu
 proclamata testè a Milano, battendo sodo e
 parlando alto in nome della libertà del cat-
 tolico, del cittadino, del lavoratore, in nome
 della religione e della civiltà, è impossibile
 che non ottenga quegli effetti che tutti re-
 clamano, che tutti vogliono. Lo spirito di
 associazione così naturalmente umano, così
 santamente cristiano, così praticamente ita-
 liano, fece miracoli nella nostra patria spe-
 cialmente, li farà ancora, applicato ad un
 opera così religiosamente santa, così civil-
 mente buona. — E sono appunto le leghe
 per il riposo festivo che, non io solamente, ma
 lo svolgersi dei fatti, ma la necessità del
 momento vengono a proporre. Se queste le-
 ghe non le abbiamo ancora, ciò non è per
 mancanza di buon volere, bensì perchè troppo
 recente è la storia del nostro movimento
 cattolico. Ma ora che questo movimento quasi
 appena sorto s'è sviluppato con uno slancio
 così mirabile, e nello stesso tempo con sì
 misurata sodezza, ora è tempo di pensare
 anche alle leghe per il riposo festivo. Nessuno,
 io, spero, dirà che presso di noi non v'ha
 questo bisogno. Non viviamo, è vero, in un
 gran centro industriale e commerciale, ma
 abbiamo noi pure e botteghe e negozi e of-
 ficine e tante cose insomma sulle quali i
 buoni, i volenterosi possono esercitare la

loro salutare influenza. E giacchè ho nomi-
 nato i negozi, io mi domando: Perchè mai
 in città e negli altri piccoli centri della
 provincia stanno aperti questi negozi nei di
 festivi? E chiaro rispondono i negozianti;
 perchè la gente viene a comperare. Ora, o
 signori, questa gente che viene a comperare
 non sono certamente i cittadini; perchè i
 cittadini hanno tutto il tempo di fare i loro
 acquisti durante la settimana, perchè non è
 pratica dei cittadini di fare acquisti nei di
 festivi. E la gente di campagna che affluisce
 alla città, al piccolo centro, che empie le
 botteghe, che contratta, che compera. Le
 nostre contrade, i nostri portici sono pieni
 in tali giorni di questa gente che mostra e
 palpa e vagheggia il suo capello nuovo, il
 suo fazzoletto variopinto, il suo scialle fiam-
 mante. E che ne viene da questo costume?
 Un doppio danno in ordine alla santifica-
 zione del di festivo. Prima che si mettono
 così i negozianti nella forte tentazione di
 tener aperti i loro negozi la festa, non ri-
 spettandola essi o non facendola rispettare
 dai loro dipendenti; secondo che tanta parte
 di popolo di campagna abbandona le tran-
 quille funzioni sacre del proprio paesello,
 abbandona la famiglia e venendo a fare
 acquisti in città non si può dire che osservi
 convenientemente questo divino precetto.
 Andranno cred'io, ad una messa bassa, se
 pur arrivano ad udirla intiera, tanto per
 poter dire: Ho udita la Messa, come se il
 divino comandamento, interpretato secondo
 lo spirito della Chiesa, consistesse unica-
 mente in questa osservanza; se pur tante
 volte non credono di acquietare la loro co-
 scienza col dire: non ci sono arrivato. Ma
 allora o signori, possiamo mutare la defini-

zione della festa, e insegnare ai bambini:
 Che cosa è la festa? È il giorno in cui non
 si va a lavorare in campagna, ma si va a
 lavorare o a far lavorar altri in città. Il
 paradosso mi pare, è abbastanza evidente.

Ecco dunque un campo fecondo di lavoro
 per le nostre leghe future. S'adopero esse,
 fra tante altre cose, che non ho enumerate,
 a far concludere un patto tacito tra la
 gente di campagna e i negozianti della città
 e del piccolo centro; gli uni di non com-
 prare gli altri di non vendere in di festivo.
 Allo stringere dei conti nessuno perderà,
 tutti guadagneranno. — Ma questa gente
 tenuta a casa rispetterà la festa, si doman-
 derà, o non empirà invece le osterie cam-
 pestri? Ma lo scopo di queste leghe non è
 mica quello soltanto d'impedire il lavoro nei
 di festivi, ma quello altresì di far germo-
 gliare tutti quei buoni germi che sono fe-
 condati da questo santo riposo: il sentimento
 religioso, il sentimento della famiglia e an-
 date dicendo. Ecco a questo proposito la
 quarta tra le saggissime proposte fatte al
 Congresso cattolico italiano, ch'io leggo
 quale è, per non dilungarmi di troppo, e
 perchè meglio non saprei tracciare, per que-
 sta parte, l'opera delle leghe:

« Considerando che ultimo fine delle no-
 stre Leghe per il riposo festivo è la santifi-
 cazione della festa e la educazione reli-
 giosa, morale, civile dell'operaio;

« Il XIII Congresso cattolico italiano pro-
 pone:

« che i Comitati dell'opera e tutte le
 « Associazioni aderenti valendosi delle so-
 « cietà cattoliche, specialmente operaie, ov-
 « vero creando anche apposite istituzioni;

ha omai più luride parole per prestarle agli empi profanatori.

Ma v'è di più. Fanciulle in angelico aspetto ricevono Gesù in Sacramento con perfida esecrande poi sacrileghi massoni trafiggono orrendamente. O Trento, o uomini coraggiosi là congregati sterminate quest'empia diabolica setta dal mondo!

E' dover di riparare e come uomini cristiani, ma qual mezzo migliore della visita quotidiana?

Spande effetto benefico società cui due piaghe affliggono, *indifferenza, rispetto umano*. E qui l'oratore tratteggia mirabilmente queste piaghe rigettando quei che danno la spoltura di notte a Gesù, e colui che crede, e vuol far mostra di non credere entrando nella chiesa dalla porta laterale, e frettoloso quasi in sicuro rifugio. La visita quotidiana lo renderà fervente e coraggioso.

V'è un conflitto sociale, proveniente da mancanza di fede: Vada il ricco al tempio, anziché poltrir sulle morbide piume; e chini la fronte innanzi al divino Agnello che nel sacrificio si immola, curvi l'operato dinanzi a Gesù in Sacramento prima di recarsi all'officina la poderosa sua persona, è il *socialismo* scomparirà.

L'Azione cattolica si dilata: amo questo movimento cattolico promosso dal Papa: son persuaso che questo è ai nostri di l'unico mezzo di durevole ristaurazione dell'ordine sociale. Comitati, Associazioni, Circoli, tutto va bene: ma non basta: bisogna *fare e far bene*: obbedienza, franchezza, concordia e carità; sacrificar sorridendo le proprie opinioni: nell'operare pronti e attivi: nell'intenzione puri come la neve: nella lotta infessibili come il cristallo. Questa forza l'avrem dalla Visita alla SS.ma Eucaristia. Rideranno i nostri nemici, di quest'amore che essi non sanno conoscere. Lasciamoli ridere: nella visita preghiamo per essi: Sia questa la vendetta dei cattolici!

Dovrei dirvi della I.a Comunione amministrata dall'E.mo Vanutelli a un centinaio e più di fanciulli e bambine bianche vestite, del Pontificale solenne dell'altro Vanutelli con piena Orchestra con 13 Cantori della Cappella sistina di Roma, a cui assistevano tutti i Vescovi coi pluviali e colle loro mitre gemmate, tra cui due Armeni che sembravano portar in capo una reggia corona; dovrei dirvi... oh! tante cose! Ma dico tutto in una sola parola: E' questo un pre-gusto, un lembo di paradiso in terra!

P.

Orvieto, 6 settembre 1896.

Sarò più breve in questa mia, quantunque molte cose sarebbero da esporre intorno a questa seduta pomeridiana: accennerò le cose più importanti, perchè chissà quanti splendidi, ammirabili discorsi si terranno domani.

Parecchi sono gli oratori: Vescovi, sacerdoti, laici. Primo fra tutti è mons. Vescovo di Montepulciano: tratta sulle *applicazioni sociali del culto eucaristico*, parafrasando quel testo di S. Tomaso, o di altro autore, il quale, afferma che l'Eucaristia fu data come *Memoria Salvatoris, Sacrificium altaris, Cibus hominis*, e fa voto che dalla S. Congregazione dei Riti si ottenga affinché l'ottava del Corpus Domini venga equiparata all'ottava della Epifania e dichiarata ottava privilegiata.

Paganuzzi porta il saluto del Congresso di Fiesole, e col fuoco che gli è proprio, afferma fra entusiastici applausi, che l'Opera dei Congressi a tre cose deve il suo svolgimento: alla *Comunione frequente*, alla *Visita del Ss.mo*; all'accompagnamento del Ss.mo Viatico: ma al tempo stesso l'Opera dei Congressi deve caldeggiare queste cose medesime: e si intrattiene massime nell'inculcare l'accompagnamento del Ss.mo Viatico, come l'opera che è più atta a far vincere l'umano rispetto, chiamandolo maggior atto che pronunciare un discorso in un'aula, esercizio il più grande, il più nobile che si possa dare.

Con pari attenzione venne ascoltato un giovane universitario, Di Giovanni, napoletano, che alla napoletana fantasia accoppiando un amore serafico, fece la più ampia professione di fede a Gesù in Sacramento, contro i sozzi insegnamenti

- « a) alimentino nell'operaio il sentimento e il desiderio della vita di famiglia;
- « b) procurino ch'egli adempia fedelmente a' suoi doveri religiosi;
- « c) lo istruiscano dei doveri e dei diritti che ha come cittadino e come membro, se lo è, di qualche associazione cattolica;
- « d) con onesti e opportuni sollievi sviluppino il sentimento della fraternità e solidarietà cristiana, massime tra gli operai giovani, i quali difficilmente si adatterebbero a passare la festa in famiglia ».

Ecco, o signori, l'opera delle leghe per questa parte mirabilmente tracciata, col solito sottinteso naturalmente dei riguardi alle circostanze locali. Io non aggiungo altro. A voi ora, alla vostra saggezza il considerare non le mie povere parole, ma l'idea da essa espressa, che è l'idea di tutti i cattolici. Oh che quest'estrema parte d'Italia, che fu chiamata forte, che ha dato sì bel saggio della sua vita vigorosa in questi ultimi anni, si accinga anche a quest'opera con coraggio, con perseveranza, colla sua tradizionale serietà di propositi e d'opera, come si è accinta ad altre che pareano così irte di difficoltà, e le ha vittoriosamente compite; e stia là segnacolo vivente, bandiera spiegata e sventolante sulle Alpi, ad attestare al mondo che in Italia veramente si lavora per la religione e per la civiltà cristiana.

(1) Atti e Documenti del decimoterzo congresso cattolico italiano tenutosi a Torino nei giorni 9, 10, 11, 12 e 13 Settembre 1895. Parte I - Atti - pag. 255.

(continua).

che dalle cattedre come fiamma tutto avvelena, termina affermando che Gesù è Re, e deve regnare sempre e dovunque, nè dev'essere racchiuso solo nel tempio come malfattore a domicilio coatto. Una salva di applausi accolse le infiammate espressioni dell'ardente giovane. Così vorrebbero i giovani.

Ometto, per mantener la parola, i discorsi del can. Amati, di mons. Vescovo di Nicosia sulle *Speranze del ritorno de' dissidenti*: del conte Santucci, l'*Eucaristia e l'economia politica* che tratteggia mirabilmente la relazione che passa tra i due principi fondamentali dell'economia sociale. La *giustizia* e la *carità* — *quærite primum regnum Dei et justitiam eius: et quod superest date pauperibus* e l'Eucaristia fonte di *giustizia* e di *carità*: di D. Davide Albertario che porta il saluto della Commissione per le feste *Santambrosiane* di Milano, svogendo calorosamente la relazione tra l'Eucaristia e S. Ambrogio. Chiudo la seduta mons. Arciv. di Perugia con opportune parole, che pure sono costrette omettere, per narrarvi uno spettacolo nuovo che ci si presentò all'occhio nella funzione vespertina in Duomo.

Il duomo, già vel dissi, qual è: ossia, non è possibile, almeno a me, dare un'idea esatta, mentre la stessa fotografia che pur rappresenta al vero le cose anzi le abella, qui non dice neppure metà di quello che è realmente. Esso è tale che qualunque parato, avrebbe guastato la serenità delle linee e quella maestosa imponenza che in sé stessa e la più bella imponenza delle solennità religiose.

Eppure il cav. Fenni ha saputo adattare un parato, ed ecco quale. Alla prima processione eucaristica celebrata in duomo nel 1837 i grandi arconi della navata centrale furono adornati da semplici festoni sorretti da rose o borchie dorate. E così è stato con fine criterio artistico eseguito ora. Ed ecco il semplice, ma imponente punto: Scendono, e s'intrecciano sotto le arcate che dividono le tre navate, festoni di mortella, intrammezzati da rose, e nel centro sono sospesi alcuni stemmi egregiamente e con giuste proporzioni alla colossale mole designati: del Pontefice, del Card. Vicario, del Vescovo, del Comune, del Capitolo, dell'Opera del Duomo. Non è possibile descrivere a parole quanto questa semplice ornamentazione dia gaiezza nell'interno del Duomo senza punto guastar quell'ermita delle linee di questo capolavoro architettonico.

Si stava ammirando questo semplice e sublime ornamento insieme, quando, quasi per incanto si vedono comparsi dei lumi, e lumi e lumi ancora. E' una miriade addirittura, un cielo stellato che avvolge il tempio, investe le maestose colonne, e gira intorno intorno sopra il cornicione del tempio con ammirabile disegno, presentando quelle innumerevoli e scintillanti fiamme incantevole spettacolo agli occhi di tutti. Oh! fiamme simbolo di fede ed amore scintillante, quanto eloquente è il vostro silenzioso linguaggio!

Orvieto, 7 settembre 1896.

Vi mando un breve sunto della odierna seduta antimeridiana, alla quale giunsero nuovi Vescovi, che si schierarono cogli altri intorno ai quattro E.mi Porporati. Dico breve sunto della seduta, e non discorsi che furono molti più o meno importanti, più o meno applauditi.

Tra tutti non posso a meno di ricordare in primo luogo quello del Direttore dell'Istituto Salesiano di Roma al Castro Pretorio. Egli parlò sulla *frequente comunione nei Seminari ed istituti di educazione*. Partendo dal testo: *Nisi manducaveritis carnem ecc.* e dal costume dei primi fedeli attestato dagli Atti degli Apostoli, espone di epoca in epoca la dottrina, la pratica della Chiesa sulla comunione frequente. Che se questa frequenza è commendevole nei fedeli, nei Seminari, negli Istituti di educazione è necessaria: *Sinite parvulos venire ad me*. Sono i giovani nella difficile lotta tra il dovere e le passioni, tra il vizio e la virtù: sommo bisogno di aiuti e conforto. E' questo il punto, il *da mihi ubi consistam*. Ma non basta ricevere *pragmaticamente*, ma è necessario esercizio dei doveri, osservanza delle regole, progresso nella virtù. La scuola se non è *santuaria*, è *tana*.

Delle vocazioni succede lo stesso che delle piante che han bisogno di luce, terra, calore, rugiada, man d'opera; la Comunione appunto luce, rugiada celeste, carità infiammante: terreno propizio per le tenere pianticelle del santuario.

Appresso dovea parlare il conte Bolbo di Torino, sull'*Eucaristia e il servizio*: ma non poté venire al Congresso a motivo d'altre opere di azione cattolica. Come l'avremmo ascoltato volentieri. Fu sostituito dal cav. Rossigandi di Roma, che accennando all'Istituzione dei soldati iniziati a Roma ebbe parole bellissime per l'ex militare, o sacerdote D. Luigi Fantozzi, che noi a Udine già conosciamo, il quale prima a Verona, a Udine poi, e da ultimo a Roma di quest'opera è tanto benemerito.

- Proponeva quindi l'oratore:
1. Che alta partenza dai coscritti in ogni parrocchia si cantasse una Messa con brevi parole al loro indirizzo;
 2. Che i genitori scrivessero ai loro militari, eccitandoli a compier i loro doveri religiosi.
 3. Che una Messa si celebrasse nella Chiesa più vicina alla caserma la festa nell'ora dell'uscita;
 4. Che dai superiori si conoscesse quali sieno i giorni concessi per precetto pasquale per provveder Confessori;
 5. Che si curassero scuole serali per militari come quelle di D. Fantozzi.

Darò un semplice cenno di due altri discorsi, per non dir nulla di quello del Comm. Rezzara sulle parole: *dieci anni fa eravamo morti, oggi siamo vivi*, di quello cioè del Rev.mo P. Abate di Grottaferrata e del Prof. Toniolo.

Il Rev.mo abate di quel Monastero di rito greco esistente da oltre 900 anni inneggia alla Chiesa latina, che colla conservazione di questa Abbazia, volle incastonata una gemma orientale nella tiara pontificia. — Paragona la Chiesa greca sismatica ad una agnella sbandita del Pastore comune. — Peccato che i testi così ben appropriati di S. Basilio sieno tanti *tunnel* che non posso raccogliere. El conclude la prima parte; *ne mediam partem orbis perire sinatis*

Che fare dunque? Leone XIII si propone l'unione della Chiesa. Ma il primo impedimento l'Eucaristia, che in quella Chiesa è male ricevuta e mal amministrata. — Quel sangue divino cade sul loro capo, come un giorno sul capo dei perfidi giudei. E vorrei qui aver la sua penna per descrivermi il modo di comunicarsi, com'egli vide, il giovedì Santo: strappar di mano al Diacono il Calice consecrato: rapirselo di mano uomini e donne, frammischiar all'assunzione del divin sangue le più orribili imprecazioni e bestemmie! E la celebrazione? Oh! miserando spettacolo! Io lo stesso vidi il sacerdote assunto appena le sacre spoglie, abbandonar l'altare, correr a sozza fontana; sciacquarsi la bocca: poi... oh! tiriamo un velo sulla lingua, dolorosa passione che il Scisma greco rinnova al Salvatore. Bisognava sentirlo come era animato, compreso!

Siccome fine dei Congressi Eucaristici è il completo trionfo di Gesù in Sacramento, proponeva come mezzo per ottener questo fine che in ogni Congresso Eucaristico si celebrasse una messa per il ritorno dei greci.

Parla in ultimo il Prof. Toniolo. *Ave rex resurrecturi te salutanti*. Tratteggia mirabilmente il risveglio dei cattolici, che dice confortevole segno della splendida profezia. — Ma in questo tempio l'uomo sparisce, e non si trova che Dio. Questa è aurora di resurrezione: il culto dell'Eucaristia segno di quest'aurora novella.

Risorse omai l'ecclesiastica Gerarchia: risorgerà lo stringersi delle genti intorno all'unico vessillo di salvezza: risorgerà il primato d'Italia nella sua azione civilizzatrice: risorgerà il Primato del Romano Pontefice, arbitro, come un tempo, delle nazioni. *Ave rex, resurrecturi te salutanti*.

E noi pure l'abbiamo salutato coi più fragorosi applausi.

ITALIA

Brescia — *Dimostrazioni al cardinal Ferrari*. — Lunedì giunse da Milano il cardinale Ferrari. Erano ad incontrarlo alla stazione la Giunta municipale, tutta l'aristocrazia bresciana con una cinquantina di equipaggi, un settanta società cattoliche ed una folla enorme che lo applaudì. Nessuna incidenta.

Messina — *Un parente dell'on. Pandolfi massacrato a colpi di scure*. — Per vendetta personale l'altra sera in una viuzza solitaria di Mandanici veniva assassinato a colpi di scure il signor Francesco Pandolfi — cugino del deputato Beniamino Pandolfi.

Il cadavere, cavellato di ferite, fu trovato in un lago di sangue.

E' stato arrestato certo Giuseppe Caminiti, indicato come l'assassino.

La popolazione è disperata.

Il movente del delitto è stata la vendetta.

Il Pandolfi era usiere di quel Comune.

Sassari — *La morte del Lega*. — E' morto Paolo Lega, quello che attentò alla vita di Francesco Crispi. Era rinchiuso nello stabilimento penale di S. Bartolomeo.

Venezia — *L'ignoranza dei preti* — Togliamo dalla Difesa di lunedì:

« Abbiamo il piacere di annunciare che un sacerdote italiano figura tra i premiati all'Esposizione Colombiana, e questi è il chiariss. D. Marsimiliano Tono, professore nel Seminario Patriarcale e Direttore dell'Osservatorio. La Giuria della sezione scientifica gli ha decretato la Medaglia del merito per il *valore scientifico* delle sue pubblicazioni di meteorologia e d'astronomia.

ESTERO

Germania — *Le feste di Goerlitz*. — Al pranzo militare di ieri, 3 cor., assistettero gli imperiali di Germania; il conte di Torino sedette a sinistra dell'imperatrice.

L'imperatore nel brindisi che tersera al banchetto militare, rivolse al quinto corpo d'armata, dopo fatto l'elogio dello stato eccellente delle truppe, soggiunse:

« Esprimo in particolar modo la mia lieta conoscenza al corpo d'armata, cui fu dato apparire in eccellente stato dinanzi agli occhi del mio amico vicino e cugino S. M. l'imperatore di Russia. Noi siamo a ora tutti sotto l'incanto della fresca gioventù del cavalleresco imperatore e la sua immagine è sempre presente ai nostri occhi come egli s'illò alla testa del reggimento del suo defunto genitore. Egli, generale in capo del più potente esercito, non vuole vedere impiegate le sue truppe che in servizio della civiltà e protezione della pace. I suoi sforzi in piena conformità coi miei, mirano a riunire tutti i popoli d'Europa per raggrupparli sulla base di interessi comuni e per proteggere i nostri beni più sacri ».

Spagna — *Gli anarchici dinamitardi di Barcellona*. — Si è scoperta una congiura di anarchici autori della recente esplosione di una bomba in via Cambios nuevos.

Tutti gli autori dell'esplosione furono arrestati. Il loro capo è il marsigliese Tommaso Ascheri ventisettenne. Altri 70 anarchici parteciparono al complotto di gettare bombe sul passaggio della processione del Corpus Domini, ma nessuno al momento decisivo volle agire. Allora due bombe furono deposte in via Filliar, dove le trovò la polizia.

L'Ascheri tratò da vili i suoi complici, e la successiva domenica gettò la terza bomba in via Cambios nuevos, mentre passava la processione. Gli anarchici fecero completa confessione.

Dalla Provincia

S. Vito al Tagliamento

6 Settembre 1896

Pellegrinaggio Diocesano al Santuario della Madonna di Rosa — *Giorno VIII* — Il buon successo di quest'oggi superò ogni previsioni, sebbene molto si aspettasse di confortanze nel movimento cattolico di questa Diocesi.

Fin dalle prime ore del mattino i pellegrini giungevano da tutte le parti, reci-

tando il S. Rosario e cantando lodi affettuose a Maria.

Alle ore 7 la pia società delle figlie dell'Annunziata, di quasi cento giovanette, giunse da Portogruaro edificando quanti la vide sfilare col contegno composto a tenera pietà, Mons. Canonico Decano D. Luigi Tinti Direttore celebrò per esse la S. Messa, ed alla comunione tenne loro una breve ma toccante allocuzione.

Giungono frattanto da Savorgnano e da Casarsa quanti furono in grado di assentarsi dalle loro case, scortati dai loro Parrochi che celebrarono anch'essi la S. Messa.

Anche i R.di Parroci di Anduino e Casiracco, nonostante la grande distanza, condussero al Santuario buon numero di Pellegrini.

Da luoghi vicini e remoti, arrivano in tutte le ore antimeridiane persone di ogni condizione, in guisa che all'ora del Pontificale, il paese era affollatissimo e non solo il Santuario, ma il piazzale e le adiacenze rigurgitavano di popolo.

E il pontificale riuscì veramente grandioso e per la folla stipatissima che riempiva il Santuario, e per l'imponenza delle sacre cerimonie; per ultimo per la musica bene eseguita. S. E. Mons. Antivari lesse una stupenda e commovente omelia che intenerì l'uditorio, essendovi trasfusa e la carità cristiana e il tenero cuore dell'ec.mo Presule.

Festeggiatissimo fu all'uscire della Chiesa, quando la sua carozza passava fra quella folla stipata e paludante.

In città straordinaria animazione anche oggi che speriamo continui durante tutti e tre i giorni.

Alle 2 pom. giunse Sua ecc. Mons. Arcivescovo, Grande folla l'aspettava alla stazione, fu vivamente applaudito.

Questa sera doveva aver luogo l'illuminazione della facciata del Santuario e del viale d'accesso, con l'intervento della premiata banda cittadina; ma la dirotta pioggia, in sul più bello guastò ogni cosa. Tuttavia il Santuario fu visitato dai fedeli fin dopo le dieci pom. come in tutte le sere precedenti.

N. B. La collocazione dei fanali lungo il bellissimo viale che mette a Madonna di Rosa, affinché i devoti, che si portavano alla Chiesa anche a tarda ora, non avessero ad incorrere nessun pericolo fu ideata ed eseguita dal Comitato esecutivo del pellegrinaggio diocesano non già dal Sindaco come era stato riferito.

Nimis

Tra le piccole gite d'autunno una m'apportò maggior diletto, perchè mi diede occasione di ammirare un'opera d'arte, lavoro del distinto giovine Gio. Batta. Gori. E' un encausto nella Chiesa di S. Giorgio in Montepulciano. Rappresenta il trionfo della croce sull'umanità mercè le tre virtù teologali fede, speranza e carità simboleggiate in tre spiccatissime figure dall'espressione tutta eterea, e circonfuse da quella viva luce di arte, che sa ispirare il concetto grandioso sotto il pennello di un artista, che alle forti concezioni della mente unisce la squisitezza dell'esecuzione. La fede stringe al seno e sostiene la croce quasi in aria di presentare al mondo il labaro della salute: ai due lati in posizione alquanto più basso stanno la speranza e la carità, che si danno la mano. Intorno vi aleggiano bellamente disposti vari gruppi di angeli, che estatici tengono fissi gli occhi alla croce generatrice dell'a fede, della speranza e della carità. L'ideale artistico così nelle figure principali come in quelle di compimento, così nelle grandi tinte come nelle ultime sfumature non poteva essere espresso più vivamente, nè reso più palpitante il concetto. Non voglio con ciò escludere qualche difetto e dichiarare il dipinto, un capolavoro addirittura, che qualche neo nelle pieghe de' panneggiamenti, nelle inflessioni di alcune parti delle figure apparisce all'occhio dell'osservatore, ma ciò è un nulla di fronte al merito veramente artistico dell'opera riguardata nel suo complesso.

Ed io mentre di gran cuore applaudo al giovine pittore per la felice riuscita del suo lavoro, e gli porgo incoraggiamenti a proseguire nell'illustre arte della pittura attingendone i concetti là, donde vennero quelle classiche tele, che resero illustre e in ogni luogo conosciuto il pennello italiano, cioè nella religione cristiana, mi faccio ardito di esortarlo ad esporre al pubblico un qualche suo lavoro, perchè gli intelligenti in materia possano facilmente vedere e osservare il merito, facendo il lavoro oggetto de' loro apprezzamenti.

Santa Margherita di Gruagno

6 settembre 1896.

Anche la festa d'oggi appartiene al movimento cattolico.

Quello che si desiderava da tempo e che fu sempre rimandato, in vista di tante spese e lavori che furon fatti nella Chiesa di Santa Margherita in questi ultimi vent'anni, la sedia gestatoria di San Luigi Gonzaga, fu fatta in questi ultimi giorni.

Sono poco più di due mesi che si stabilì di venire al punto; e la detta sedia, in se-

gnito a offerte spontanee dei parrochiani, fu affidata al laboratorio del s.g. G. B. Bonanni di Udine.

Ieri, sabato, detta sedia fu trasportata trionfalmente e con grande aspettazione del popolo in paese; ed oggi, tra i festeggiamenti e le musiche, ne fu celebrata la festa come ogni anno, col relativo panegirico del distinto sacerdote D. Fabio Simonutti, il quale parlò anche degli intendimenti e degli ideali dell'arte cristiana, e come la divozione al Santo di Castiglione si colleghi ai desideri del Santo Padre Leone XIII per la novella istituzione dei giovani cristiani.

Per la processione ci fu la banda di Paderno, la quale come si sa, si distingue tra le bande rurali.

Dire dell'allegrezza del Sig. Parroco e dei suoi parrochiani è superfluo.

ghips.

Cose di casa e varietà

Diario Sacro

Giovedì 10 settembre — s. Nicola Tol. — Visita alla parrocchia del Ss.mo Redentore.

Fiere e Mercati

della Provincia e suoi dintorni

Domani, 10 — Gorizia — Sacile — S. Odorico — Budoia — Berticchio.

La festa della Natività di Maria SS.

Ieri solennemente celebrata alle Grazie fu il vero e degno suggello della sacra Novena ivi predicata. Tacendo ogni altro argomento rileviamo ad edificazione di tutti e a conforto dell'esimo predicatore che il numero delle SS. Comunioni al Santuario nella sola giornata di ieri, senza tener conto delle antecedenti, ascese alla rilevante cifra di circa *tre mila*. Questo fatto è il massimo degli argomenti a provare che in Udine nostra la voce della Religione non cade su terreno infecondo. Non descriviamo le attraenti doti morali e fisico dell'esimo oratore, ché già la città intera ebbe agio di conoscere ed apprezzare, compendiamo il tutto nel desidero di se, vivissimo e generale che Mons. J. Martini partendo lascia tra noi, e ben di cuore gli ripetiamo non l'addio, ma l'arrivederci.

Della Musica classica ieri eseguita sotto la direzione abilissima del M. R. D. Bonaventura Zanutti, diremo in altro numero. Il tempio fu affollatissimo durante tutta la giornata e le funzioni del mattino e della sera non poteva riescire più solenni e splendide.

Imponente ieri sera l'aspetto del Santuario illuminato da cento e cento fiamme, che riflettavano in mille giuse la ricchezza di tanti addobbi e decorazioni; più imponente poi per quel mare di teste umane, che lodevole a dirsi, si trattenne per 2 ore e 1/2 in contegno silenzioso e veramente devoto.

Non dubitiamo che Mons. Martini partirà colla migliore impressione della gentilezza e religioso rispetto degli udinesi.

La B. V. delle Grazie trattando sparga su di lui, sullo zelante preposto al Santuario. Mons. parroco Dell'Oste e su tutta la città nostra la piena delle più elette grazie.

Scuola d'arti e mestieri di Udine

(Presso la Società Operaia)

La distribuzione di premi agli allievi ed allieve di questa Scuola, si terrà nella Sala Municipale dell'Ajace nel giorno 13 corrente.

Prestito riordinato Bevilacqua La-Masa

43.a Estrazione del 1.º Settembre 1896 seguita presso il Ministero delle Finanze in Roma:

Serie estratte:	
Obbligazioni premiate:	
Serie 19232 N. 15 vinse L. 20,000	
> 2202 > 93 > > 1,000	
> 19701 > 28 > > 500	
> 4689 > 25 > > 100	
> 9954 > 53 > > 100	
> 23866 > 50 > > 100	
> 21371 > 79 > > 100	
> 12371 > 84 > > 100	

Oltre questi sono stati estratti altri 25 numeri della Serie 230, portanti premi da L. 20, e 9100 portanti semplice rimborso di L. 10.

Ai MM. RR. Sacerdoti

alla libreria del Patronato trovansi in vendita il nuovo modulo: *Registro di ricevuta e celebrazione di Ss. Messe*, indispensabile per ogni celebrante.

Registro per un anno cent. 30, per cinque anni, legato in 1/2 tela lire 1.25, per dieci anni legato 1/2 tela lire 2.

Camera di Commercio

Borse nazionali di pratica commerciale
Con decreto del 31 agosto passato il Ministero d'agricoltura, industria e commercio asperse, per il corrente anno, un concorso a tre assegni di tirocinio pratico di un anno nel commercio internazionale presso case commerciali del Regno, ed a tre borse di pratica commerciale all'estero, delle quali una pel Guatemala, l'altra pel Singapore e la terza per una piazza da destinarsi.

Il decreto, con le norme pel concorso, è visibile presso questa Camera di commercio. I concorrenti devono, fra l'altro, presentare il diploma di licenza della sezione commerciale o della sezione di ragioniera, conseguito in una delle tre scuole superiori di commercio del Regno.

L'ammontare dell'assegno e delle borse sarà determinato in seguito, previo parere della Commissione. Però ogni assegno non potrà superare le lire 1800 e ciascuna borsa le lire 3000 oro per le piazze d'Europa e le lire 500 oro per quelle fuori d'Europa. Le domande devono essere presentate al Ministero per mezzo della Camera di commercio.

Pensiero morale

Rigetla le pazze ed immodate dispute, sapendo che generano delle liti.

(S. Paolo).

STATO CIVILE

Bollet. settim. dal 30 agosto al 5 settembre 1896

Nascite

Nati vivi maschi 10 femmine 11

> morti > 1 > 1

Esposti > — > —

Totale N. 23

Morti a domicilio

Francesco Seno di Antonio di mesi 9 — Giuseppe Rossi fu Daniele d'anni 50 scrivano — Ida Marcuzzi di Luigi d'anni 1 — Guido Fabris di Angelo d'anni 1 e mesi 8 — Anna De Filippo-Cauigh fu Francesco d'anni 27 casalinga — Angela Della Rossa-Minotti fu Angelo d'anni 55 ostessa — Acasio Indri fu Michele d'anni 1 e mesi 5 — Antonio Del Medico di Gio. Batta di giorni 17 — Anna Del Torre d'anni 1 e mesi 8 — Angelo Costantino di Giuseppe d'anni 5.

Morti nell'ospitale civile

Umberto Della Martina di Pietro di giorni 10 — Maria Zaliani fu Pietro d'anni 74 contadina — Elisa Cragno di Giuseppe d'anni 26 operaia — Teresa Vecchio-Misani fu Domenico d'anni 73 serva — Maria Gori fu Valentino d'anni 70 contadina — Agnese Segatti-Polo fu Cipriano d'anni 52 contadina — Adamo Zanella fu Giacomo d'anni 71 agricoltore — Pietro Blasutto fu Mattia d'anni 85 braccante — Rosa Bortoluzzi-Masan fu Antonio d'anni 63 serva.

Morti nella Casa di Ricovero

Pietro Riolo fu Gio. Batta d'anni 74 agricoltore.

Morti nell'Ospizio degli Esposti

Luigia Viganotti di giorni 12 — Umberto Terzocci di giorni 10

Totale n. 22

dei quali 7 non appartenenti al comune di Udine.

Matrimoni.

Faustino Samuelli cantoniere con Agnese Misanti casalinga — Giuseppe Pravisani agricoltore con Rosa Strizzolo contadina — Fioravante Ferrasutti tappezziere con Maria Piani sarta — Umberto Brotto r. impiegato con Ida Comelli civile.

Publicazioni di matrimonio

Leonida Denardo agronomo con Elvira Barei maestra elementare — Severino Brabetz macellaio con Regina Bianchi operaia — Luigi Billi impiegato con Ida Bernardis agiata — Ferdinando Tosolina operaio con Eva Izzo operaia — Edoardo Tragoni falegname con Teresa Della Rossa casalinga — Leone Morpurgo commissionario con Emma Bassani agiata — Attilio Tritini geometra con Amelia Zanolini civile.

Un'ottima Istituzione

Fra le tante istituzioni umanitarie che vanta il nostro secolo, va senza dubbio annoverata in prima linea la Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le Pensioni. Frutto di lunghi studi e di calcoli profondi dovuti all'ingegno eletto del signor Giovanni Diatto, essa veniva alla luce in Torino, ove tiene da circa tre anni la sua sede centrale.

Santa nello scopo che si prefigge, quale si è quello di procurare a tutti, uomini, donne e bambini, di qualunque età e condizione, una pensione vitalizia dopo venti anni di associazione; accessibile a tutte le borse non richiedendo da coloro che aspirano ad essere soci altro che lire tre quale tassa d'ingresso, e L. 1,15 di versamento mensile; incolabile nelle sue basi, che sono costituite dagli interessi composti dalla mortalità e decadenze dei soci, non che dall'aumento progressivo dei medesimi; prudente nell'impiego dei suoi capitali, i quali vengono giornalmente versati alla Banca d'Italia e investiti in rendita nominativa intestata alla Cassa Nazionale medesima; essa presenta a tutti le migliori garanzie che si possano desiderare.

Una istituzione così bella, doveva come tutte le opere grandi incontrare dei nemici che la osteggiavano. Malgrado però la guerra iniqua e sleale che le si mosse, essa si avvanza trionfalmente nel suo cammino, e prova ne sono gli splendidi risultati che ottiene; poiché al 31 luglio 1896 contava già soci 34868, quote 45260, con un capitale di L. 525000 inamovibile.

Quanto a noi, persuasi e convinti della bontà dell'istituzione e dei vantaggi immensi che arreca, massime all'operaio, non possiamo fare a meno che raccomandarla vivamente a tutti i nostri concittadini, dicendo loro: associatevi e presto alla Cassa Nazionale, finché siete giovani, e mediante il tenue risparmio di tre centesimi al giorno, essa dopo venti anni, vi corrisponderà una discreta pensione, la quale vi sarà di grande aiuto a trascorrere meno infelice la vita, quando in vecchiaia verrà a rendervi inabili al lavoro.

Per le iscrizioni rivolgersi al Rappresentante Ufficiale sig. Giuseppe Ceschutti, procurat. della Ditta fratelli Tosolini Ibrati Udine.

ULTIME NOTIZIE

Il Congresso eucaristico

Orvieto 8. — Il Congresso eucaristico, durato quattro giorni, tenne sette sedute e si è chiuso questa sera fra grandissimi applausi. La ricchissima esposizione eucaristica rimarrà ancora aperta fino al 5 ottobre.

Oggi vi fu una imponente processione cui parteciparono quattro cardinali con molti vescovi venuti al Congresso. La città è animatissima per la grande affluenza di popolo, accorso anche dai paesi circonvicini.

Il principe di Napoli

Ieri il principe di Napoli è partito da Firenze per Monza dove lo attendevano il re e la regina.

Domani, si dice, verrà ufficialmente annunciato il giorno del principesco matrimonio.

Terremoto

Messina 8. — Questa mane fu avvertita una breve scossa di terremoto in senso ondulatorio

Africa

Roma 8. — Questa mane è arrivato il generale Baldissera. La sua venuta si connette alla notizia che il Negus, pur mostrandosi disposto alla maggior condiscendenza, abbia spostato delle grosse frazioni di esercito da Adis Abeba a Borumieda piazza forte trincerata. Peraltro la distanza di questa stazione militare rassicura sulla sicurezza dei confini della nostra colonia. Il ministero nondimeno, a questo proposito chiese delle informazioni precise.

Il generale Baldissera ebbe oggi al ministero della guerra un lungo colloquio con Pelloux ed Afan de Rivera.

L' *Agenzia Italiana* dice che questo movimento di parte delle truppe di Menelik si deve, più che ad altro, alle impellenti necessità di rivettravagliare le truppe, essendo Adis Abeba esausta di mezzi per mantenerle.

Secondo il *Lanfulla* si afferma da fonte autorevole che le pratiche per la liberazione dei nostri prigionieri in Abissinia sono a buon punto; anzi, mercé l'intervento dello czar, quasi tutto sarebbe già concertato: non mancherebbe più che la messa in esecuzione. I prigionieri sarebbero restituiti prima del matrimonio del principe di Napoli senza il pagamento di un vero riscatto, ma rimborsando Menelik del corrispettivo mantenimento e stipulando con lui non un vero e proprio trattato di pace, ma un *modus vivendi* consigliato dallo czar.

Queste affermazioni contrastano in modo strano assai con le ultime notizie d'Africa, circa l'avanzamento delle truppe di Menelik a Borumieda, oltre ad altre arrivate al ministero della guerra, che si assicurano esser molto gravi.

La nostra flotta

Notasi che attualmente sono armate e belle e pronte 48 delle nostre grandi navi e 140 torpediniere.

Questa mobilitazione della flotta, fatta con diversi pretesti, si dice dovuta a timore che da un momento all'altro scoppino in Oriente avvenimenti assai gravi.

A Costantinopoli

Si sa in modo positivo che a Costantinopoli si continua ad arrestare gli armeni in massa.

Assicurasi, che parecchie centinaia di essi, di notte, furono imbarcati ed annegati nel Bosforo.

Corre voce che le popolazioni cristiane di parecchie provincie della Turchia insorgano contro la schiavitù mussulmana.

Nelle Filippine

L'insurrezione di Cavite (Filippine) non estendesi ad altre provincie. La situazione è immutata.

Si ha da Manilla: L'insurrezione è limitata alle provincie di Cavite e Nueva Ecija. Le truppe spagnole inseguono attivamente gli insorti che sono scoraggiati; molti si presentano all'indulto. Continuano a giungere rinforzi da Mindanao. Il morale delle truppe è eccellente.

Partenza degli imperiali russi dalla Germania

Kiel, 8. — L'imperatore e l'imperatrice di Russia sono partiti stasera alle 7,5 a bordo del *Polarstern*; il principe la principessa Enrico si sono congedati dallo Czar dalla Czarina sul *Polarstern* salutati dalle salve di artiglieria mentre le musiche suonavano l'inno russo. Allorché il *Polarstern* passò dinanzi l'*Hohensoellern* fece le salve d'uso; frattanto gli equipaggi di tutte le navi gridavano entusiasticamente: *urra!*

TELEGRAMMI

Sofia 8. — Il governo ottenne completa vittoria nella votazione delle elezioni municipali.

L'opposizione, rimasta soccombente in numerose località, ottenne una piccolissima parte di voti sul risultato totale.

Madrid 8. — Si approva definitivamente il progetto sulla protezione dell'industria metallurgica nazionale, col quale si stabilisce le tariffe doganali protezioniste pel materiale ferroviario. Indi Canovas legge il decreto che proroga la Cortes *sine die*.

Antonio Vittori gerente responsabile.

Il dott. VITTORIO COSATTINI

che ha compiuto un intero corso di Pediatra nella R. Università di Roma, apre ambulatorio gratuito per i poveri, quale *Specialista per le malattie dei bambini*, in via Porta Nuova n. 5, dalle ore 11 alle 13 tutti i giorni, eccettuato la domenica ed il mercoledì.

Negoziò di Ottica

Udine - Via della Posta, 24 - Udine

La ditta **FRATELLI GIACOBBI** avverte la sua numerosa clientela che ha fornito il proprio negozio con articoli di tutta novità, come: Occhiali e stringinasi con lente di rocca, lanterne magiche, microscopi ed accessori, binocoli per teatro e marina, canocchiali per campagna, stereoscopi e fotografie in genere, barometri a colonna e in metallo, termometri per sala, per bagni ecc. — Alambicchi, areometri in genere.

COMPLETTO ASSORTIMENTO per latterie, ultimi sistemi, contapassi, contagiri Piombi, squadri, livelli, bussole misure metriche

Completo assortimento di apparati elettrici

Si eseguono impianti di sonerie, telefoni parafulmini ecc. — Si fanno riparazioni di qualsiasi articolo, sopra specificato.

Campioni e preventivi a richiesta. — *Prezzi di tutta convenienza.*

AI BACHICOLTORI FRIULANI (CIRCOLARE)

I sottoscritti, in seguito agli splendidi risultati ottenuti nella stagione bacologica testè trascorsa, col prodotti della Casa

SOCIETÀ BACOLOGICA di VITTORIO — MOZZI e C.

ne hanno assunto la rappresentanza. Sono perciò in grado di offrire ai signori bachicoltori, per la stagione 1897, le seguenti qualità di seme bachi cellulari ed alle seguenti condizioni

Bianco giapponese	„ 10	per ogni 50 nati
Bianco cinese	„ 14	per ogni 50 nati
Primo incrocio verde-giallo e viceversa	„ 12	per ogni 50 nati
Giallo puro	„ 12	per ogni 50 nati

Condizioni di favore per gli acquisti collettivi delle Casse di prestiti, Comitati parrocchiali, e società agricole in genere. Le ordinazioni si ricevono da oggi, presso il loro studio! in Via Aquileia N. 28.

Udine, 16 luglio 1896.

MORELLA DE ROSSI e GRASSI periti-geometri agronomi.

RAPPRESENTANZA E DEPOSITO

di Bicicletti della premiata fabbrica **Prinetti & Stucchi - Milano**

(tipo assoluto 96)

presso **C. BURGHART - UDINE**

piazza della Stazione ferroviaria.

Trescorre Balneario

Stabilimento Città - di - Bergamo.

Unica Stazione

d'Alta Italia

di Bagni salino-solforosi-forti

Apertura al 15 Giugno

Nuova direzione di A. ROSSI di *Olgiate Comense* Bagni - Fanghi - Inalazioni - Doccie - Massaggio.

AVVISO

Il Rappresentante della Federazione Vicentina per le società cattoliche operaie Sezione agricola, incarica il Sig. Raimondo Zorzi a ricevere le sottoscrizioni pel Seme bachi della rinomata società bacologica del Varo (Francia) di cui tiene in mostra un campione sfarfallato nella sua vetrina.

Il prezzo per ogni oncia è di L. 8.

EUGENIO FERRARI.

MERCERIA

URBANI RAIMONDO

Piazza S. Giacomo — Udine

Ricco assortimento Baldacchini, Ombrelli, Piviali, Tonicelle, Pianete, Veli Umerali, Vestiti e Manti per la B. Vergine, Broccati, Damaschi con oro e senza. Tappeti Galloni Frangie, Fiocchi e filati oro fino per ricamo e qualsiasi articolo di manifatture.

Specialità Drapperie per Vestiti da Ecclesiastici

Prezzi da non temersi qualsiasi concorrenza

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annanzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

PASTA e POLVERE DENTIFRICA ANTISETTICA Kinodont TOGLIE E IMPEDISCE LA CARIE CONSERVA LO SMALTO DENTI BIANCHI e SANI A. BERTELLI & C. CHIMICI MILANO

Polvere dentifricia a base di China del chimico far. C. Cassarini per imbiancare i denti senza distruggere lo smalto. — Prezzo della scatola L. 1,25 - Dirigere le domande a mezzo di cartolina vaglia all'Ufficio di Pubblicità del Cittadino Italiano, via della Posta, 16 Udine.

BIBLIOTECA ROMANTICA il volume UNA LIRA il volume LA VIA DOLOROSA - di Maria Di Gardo - 4.a edizione. VITTORIE TRISTI - di Sebastiano Rumor - 2.a edizione illustrata.

DENTI BIANCHI RINOMATA POLVERE DENTIFRICA Comm. Prof. Vanzetti proprietà CARLO TANTINI, farmacista VERONA

Acqua di Nocera-Umbra Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica e L'acqua di Nocera-Umbra di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazona.

THE MUTUAL LIFE Insurance Company of New York Compagnia Mutua d'assicurazione sulla vita Fondata nel 1842

GIORNALE DI KNEIPP Indicatore ufficiale del metodo di cura di Kneipp ANNO I. (1893-94) — ANNO II. (1894-95)

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO IPERBIOTINA MALESCI Ringiovanisce e prolunga la vita dà forza e salute

LAGRIME DI CHINA Tonicico-ricostituente-digestivo preparato dal chim. farm. Luigi Dal Negro di Nimis (Udine)

ANTICANIZIE - MIGONE E' un preparato speciale, indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza.

PROFUMERIA AMOR Specialità Privilegiata DI A. MIGONE e C. - Milano Premiate colle più alte Onorificenze

GRANDE STABILIMENTO IDRO - ELETTRICO - TERAPICO con cura KNEIPP — siste a Wörishofen DIREZIONE MEDICA A FERMANENZA UDINE